

*Il portavoce dei negozianti  
Beniamino Ursic:  
«Siamo diventati  
come San Tommaso.  
Gioiremo soltanto quando  
aprirà il cantiere»*



Beniamino Ursic



Renzo Ursic

Una commissione tecnica che sorvegli il rispetto dei tempi dell'intervento di via Rastello. A caldeggiarla sono gli esercenti della storica via del commercio. Temo che eventuali ritardi o lungaggini penalizzino ulteriormente il settore che non sta vivendo un momento particolarmente brillante.

A prendere posizione è il portavoce degli esercenti Beniamino Ursic che - nel recente passato - più volte si è esposto sui lavori in programma. «Non possiamo che essere soddisfatti che è stato compiuto un ulteriore passo verso la riqualificazione. Premesso questo, siamo diventati un po' come San Tommaso. Sino a quando non vedremo gli operai al lavoro non saremo tranquilli del tutto. Il progetto preliminare l'ho visto i primi di maggio dell'anno scorso, a settembre dovevamo parlare della tempistica ma ci siamo visti un mese dopo con l'amministrazione comunale e su mia richiesta. Nel febbraio di quest'anno abbiamo appreso dal vostro giornale che l'ulteriore fase progettuale andava affidata esternamente e ciò ha comportato un'ulteriore dilatazione dei tempi. Perché di-

co questo? Perché siamo consapevoli che i tempi dei lavori pubblici si scandiscono più con il calendario che con l'orologio. Per questo, non possiamo che auspicare il rispetto della tempistica».

Aggiunge Beniamino Ursic: «L'unica cosa che mi preoccupa è che andando tanto in là con i tempi si andranno ad intaccare le stagioni buone: aprile e maggio sono mesi propizi per l'abbigliamento. Proprio per questo, auspichiamo la realizzazione di una com-

## È la tempistica dell'intervento di riqualificazione a preoccupare maggiormente i commercianti Gli esercenti di via Rastello pronti a formare una commissione contro i ritardi nei lavori



Via Rastello è destinata a diventare secondo il Comune il «salotto» commerciale della nostra città (foto Bumbaca)

missione per monitorare la tempistica».

Come anticipato ieri, via Rastello sarà tutta realizzata in porfido. Fatta eccezione per i marciapiedi che spunteranno per pochi centimetri e per i quali sarà utilizzata la pietra d'Aurisina. Essendo l'impianto fognario realizzato recentemente, per lo smaltimento delle acque di precipitazione saranno utilizzate le caditoie che sono già posizionate al centro della carreggiata, secondo un'asse longitudinale che condiziona

pesantemente la progettazione: al fine di utilizzare quest'asse saranno realizzate due corsie in pietra a memoria dei due binari del tram che - per un solo anno - ha percorso via Rastello a primi del Novecento. L'illuminazione sarà con lampioni sfaccettati del tipo medievale mentre sotto i portici saranno collocati dei faretti che, invisibili di giorno, di notte illumineranno il soffitto e il pavimento. Via Cocevia sarà a tutto porfido: nel tratto in salita da via Rastello un acciottol-

ato ricorderà che sotto c'è la roggia che convoglia l'acqua che defluisce dal colle del Castello. Per la via Cocevia si prevede una pavimentazione più semplice, senza marciapiedi e costituita da manto continuo in porfido, posato da archi contrapposti, con dei segni di arredo urbano da realizzarsi in piena di Aurisina. La spesa preventivata è di un milione 200 mila euro. Il progetto, nei dettagli, sarà «firmato» dallo Studio Galli Ingegneria di Belluno in associazione con gli architetti

triestini Fabio Zlatich, Luciano Lazzari e Paolo Zelco.

«Siccome via Rastello è destinata a diventare un salotto, ho già acquistato il divano - scherza Renzo Ursic -. Al di là della battuta, quello che mi preme maggiormente è che la tempistica venga rispettata. I lavori devono iniziare e devono concludersi il prima possibile perché il commercio, in questa zona, soffre. Possiamo anche sopportare il disagio di un cantiere a patto che tutto proceda speditamente».

fra. fa.

### IL PARLAMENTARE IN VISITA CONTESTATO DAI POLIZIOTTI DELLA CONSAP

## D'Elia: «Nessuno dei settanta detenuti beneficiati dall'indulto a Gorizia è stato nuovamente arrestato»

È stato accolto da una pacifica contestazione il parlamentare della Rosa nel Pugno Sergio D'Elia che ieri mattina ha visitato il carcere di via Barzellini. La Confederazione sindacale autonoma di polizia, infatti, ha manifestato chiedendo le dimissioni del deputato per i suoi trascorsi in Potere Operaio e in Prima Linea, culminati in una condanna a 25 anni di carcere per aver assaltato il penitenziario di Firenze.

D'Elia è arrivato a Gorizia per fare il punto della situazione a qualche mese di distanza, ormai, dal provvedimento di indulto. «Si è trattato di un atto di buon governo più che di un prov-



L'esponente della Rosa nel pugno D'Elia in visita al carcere

vedimento di clemenza - ha spiegato D'Elia - perché bisognava riportare alla normalità una situazione di sovraffollamento inaccettabile». E anche la struttura di via Barzellini non faceva eccezione. Prima dell'indulto, infatti, i detenuti erano 96 a fronte di un numero di posti letto non superiore a 80. «Il provvedimento, pur fra mille timori, non ha messo a repentaglio la sicurezza dei cittadini - ha proseguito D'Elia, rispondendo indirettamente alle critiche che sono piovute addosso all'indulto in questi mesi - perché non più del 3% di chi ha be-

neficiato di questo intervento è stato nuovamente arrestato». Un dato che vede Gorizia attestarsi ben al di sotto della media nazionale.

Nessuno dei 70 detenuti rilasciati, infatti, ha nuovamente varcato le porte di un carcere. Oggi i detenuti in via Barzellini sono 38, un numero compatibile con gli interventi di ristrutturazione di cui necessita la struttura. «Il secondo piano finalmente è stato chiuso e possiamo partire i lavori di recupero - ha sottolineato il parlamentare - perché, tenendo anche conto del contesto locale, non è necessaria la co-

struzione di un nuovo penitenziario». Secondo D'Elia, però, soltanto la riforma della legge Bossi - Fini sull'immigrazione e della Fini - Giovanardi sulla droga potranno evitare che si ritorni ad una nuova emergenza sovraffollamento. «Un terzo dei detenuti sono extra comunitari e un altro terzo è rinchiuso per reati connessi alla droga - ha ricordato D'Elia che nella visita è stato accompagnato da Elisabetta Zamparutti, del coordinamento nazionale della RnP e da Pietro Pipi, referente locale della RnP - e questo perché queste due leggi hanno ingiustificatamente abbassato i limiti per arrestare una persona».

Nicola Comelli